

VareseNews

«Un buon piano, ma non vogliamo il franchising»

Pubblicato: Giovedì 16 Settembre 2004

Ben venga una mano dalla grande distribuzione per far vivere i piccoli negozi della provincia, ma a patto che a servire dietro al banco ci sia l'esercente di tutti i giorni, con la sua insegna e non con quelle dei grandi marchi della distribuzione. In sintesi è questo il commento che viene dalla Confesercenti di Varese che con il suo direttore Gianni Lucchina ha fatto sapere la posizione dell'associazione di categoria presente, assieme ad Ascom, alla stesura del piano.

«Apprezziamo che siano state previste regole di questo genere – spiega Lucchina – anche alla luce del contributo che questa scelta produrrà sui centri storici e sui comuni dove si sta vivendo da tempo la fuga di residenti. Ma attenzione: non vogliamo che le piccole realtà vengano mantenute perdendo quella valenza sociale che è tipica dei piccoli negozi, dove la gente ancora si incontra e socializza, in assenza di altri locali o attività».

Di “valore sociale” della scelta adottata dalla provincia, parla anche Lino Gallina, direttore del Cat, il centro assistenza tecnica di Uniascom: «Siamo contenti, è stato fatto un ottimo lavoro nella redazione di questo importante strumento di pianificazione – spiega Gallina. Certo il fatto che l'”adozione” di un piccolo negozio avvenga grazie ad un supermercato fa notizia, ma in realtà nel piano sono presenti altre disposizioni che favoriscono gli esercizi commerciali dei piccoli comuni. Mi riferisco ad esempio alla possibilità offerta ai comuni di diminuire l'Ici per alcune attività produttive, piuttosto che favorire l'arrivo di ambulanti con decurtazioni della Tosap (l'imposta sulle superfici pubbliche ndr) e, perchè no, col servizio a domicilio offerto magari dagli stessi supermercati che si impegnano a servire a casa gli anziani o chi non si può muovere».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it